

venerdì 14 gennaio 2011

ore 19



«Sessão das 7 - Os dozes trabalhos »
a cura di Marco Palazzini

evento presso lo Spazio Brasil

c.so Sempione 32/B

0249529474

www.ibrit.it- info@ibrit.it

«Sessão das 7 - Os dozes trabalhos»

Secondo incontro dell'appuntamento mensile sul cinema brasiliano, a cura di Marco Palazzini. La produzione cinematografica brasiliana selezionata dagli occhi attenti di un cinefilo italiano. Dopo i suoi commenti, verrà esibito il film "**Os dozes trabalhos**" di Ricardo Elias (90', 2007).

La megalopoli paulista, la gioventù, l'incontro con la morte, l'essere in movimento (in treno o bus, qui in motocicletta). Temi che trapassano da **De Passagem** (2003), lungometraggio d'esordio di Ricardo Elias, a **Os 12 Trabalhos** e consentono di fissare i cardini di una poetica ed individuare una voce della "Retomada" del cinema brasiliano. Motore del film è la volontà di raccontare la difficile prospettiva nella ricerca lavorativa di un giovane di bassa condizione: anche qui si parte dai suburbi e dall'esperienza (sottesa, non indagata) del riformatorio, ma siamo alcuni (molti) gradini più su, anche anagraficamente, rispetto ai ragazzini senza speranza del **Pixote** di Babenco. La realtà è "complicata", ma ha un minimo di strutturazione e São Paulo, co-protagonista di "cemento, pietra e acciaio", non è tanto o solo punto di perdita delle esistenze individuali, quanto la città infinitadove senza mappa è impossibile orientarsi, che in pianta risulta assumere le paradossali sembianze di una testa di cane. Qui sono forti le tangenze con la pagina letteraria del Luiz Ruffato di **Come tanti cavalli** e l'idea di rendere il brusio metropolitano di una giornata, pur se Elias vira la polifonia degli esseri senza requie in toni meno lividi (non mancano momenti di complicità) e utilizzando procedure meno sperimentali, non rinunciando al filo conduttore del protagonista che legghi i frammenti narrativi.

Questi allora verranno presentati all'incontro con le fatiche che l'Heracles afro-brasiliano di Elias dovrà superare il primo giorno di lavoro per raggiungere non l'immortalità, ma un impiego come motoboy presso l'agenzia Olimpo Express. Alla figura del semidio greco si sovrappone così quella dell'anti-eroe della modernità, l'Ulisse joyciano, ma - senza compromettere la concretezza di base dell'assunto sociale e del racconto "di formazione" esistenziale - Elias lavora ad evitare eccessivi scivolamenti nel mero naturalismo. La macchina da presa segue costantemente Heracles o coincide con il suo sguardo su una città vista per lo più lungo i suoi assi di scorrimento, ma da subito scopriamo nella voce fuori campo un narratore che scolpisce le microstorie urbane (con la m.d.p. che può allora abbandonare brevemente la prospettiva del protagonista) e che arriva per un attimo a concepire la possibilità di scrivere una storia "diversa", in deroga al determinismo dichiarato nell'incipit. Dispensa che ritroviamo nell'inserito di film nel film, quando prende vita sullo schermo un episodio dell'album da comic-writer dilettante di Heracles. Evidenti poi gli omaggi alla tradizione autoriale cinematografica (Scorsese e Truffaut), mentre l'utilizzo in funzione di accompagnamento della colonna sonora (hip hop, canzone tradizionale brasiliana, elettropop) appare più tradizionale. Fino alla struggente chiusa, dove il percorso di maturazione non potrà evitare il confronto con la casualità e il dolore dell'esistenza.

Ingresso libero

Film in portoghese con sottotitoli in inglese. Commento in italiano.